

CAPITOLO 3

COSTRUIRE LE RETI ECOLOGICHE

Una volta individuati gli elementi chiave costitutivi della rete ecologica, alle diverse scale, il passo successivo consiste nella realizzazione di interventi, a livello locale, che permettano la reale costituzione della rete, attraverso la ricostruzione di habitat naturali, il miglioramento e la valorizzazione degli ambienti, il potenziamento delle connessioni ecologiche.

3.1 IN CAMPAGNA

L'ambiente rurale offre molte possibilità di intervento per mantenere o ricostruire la rete ecologica, favorendo la biodiversità e migliorando la bellezza del paesaggio.

La tutela di aree di pregio naturalistico e, dove possibile, la loro riqualificazione ed ampliamento è la condizione di base per offrire alle popolazioni animali e vegetali l'habitat necessario alla loro sopravvivenza e riproduzione. La creazione di boschi, macchie, radure, zone umide, anche se di dimensione molto limitata, può contribuire in modo determinante ad aumentare la ricchezza del paesaggio, la biodiversità e a favorire il controllo di specie infestanti.

I margini dei campi svolgono un'importante funzione di corridoio, se arricchite con filari di alberi e siepi o anche se semplicemente gestite secondo criteri naturalistici, lasciando spazio alla flora erbacea spontanea.

Gli stessi appezzamenti coltivati, se gestiti con pratiche meno intensive, con un uso più razionale e moderato delle sostanze chimiche e pratiche di lavorazione attente alla tutela della fauna, possono rappresentare per alcune specie un possibile habitat di rifugio e riproduzione, anziché un deserto biologico.



3.2 NELLE AREE URBANE

Molte piante ed animali selvatici trovano rifugio e talvolta habitat adatti nelle aree verdi pubbliche e private dei centri abitati. Parchi e giardini possono ospitare un maggior numero di specie selvatiche, se progettati e gestiti secondo criteri naturalistici.

Gli animali possono essere aiutati con interventi come l'installazione di nidi e mangiatoie, cumuli di terreno o muretti a secco, mentre le piante possono essere favorite lasciando alcune aree alla crescita spontanea.

Non c'è niente di più isolato di un'area verde in città, se tutt'attorno lasciamo spazio solo a case, strade e parcheggi. Ma l'impianto di alberi e siepi lungo le strade o in corrispondenza di passaggi pedonali o piste ciclabili, può creare collegamenti utili tra le diverse aree verdi.

La città migliore per le reti ecologiche è dunque una città non troppo compatta, che lascia spazio alla natura, ma neppure troppo dispersa, infatti la diffusione di case e fabbricati nella campagna determina il moltiplicarsi di strade e di una artificializzazione diffusa ancora più dannosa della città in sé.

3.3 IN AREE DISMESSE

Alcune porzioni del territorio sono state occupate in passato da attività ora concluse. E' il caso di cave, discariche e siti industriali abbandonati. L'esaurimento di tali attività può portare nel tempo alla formazione di nuovi nodi della rete ecologica, in seguito a una riconquista spontanea da parte della natura o alla ricostruzione di habitat sulla base di progetti mirati.

Modellando in modo opportuno le cave di ghiaia e di argilla, si creano zone umide con caratteristiche molto simili a quelle naturali. Partendo dalla forma regolare che le cave assumono durante lo scavo, si dovranno diversificare gli



habitat creando zone di acqua bassa e zone di acqua più profonda, rive ripide e rive degradanti dolcemente, isolotti, sponde erbose e sponde boscate. La natura può essere aiutata ed indirizzata piantando alberi, arbusti ed erbe, ma la forma definitiva della copertura vegetale va lasciata all'evoluzione spontanea.

Le discariche di rifiuti e le aree contaminate, una volta realizzati gli interventi necessari a metterle in sicurezza, possono essere restituite alla natura. In questi casi gli eventuali impianti di alberi e la creazione di habitat per gli animali devono essere realizzate avendo la cautela di prevenire il rischio di contaminazioni con gli inquinanti ancora presenti, che potrebbero pregiudicare lo sviluppo del nuovo ecosistema o entrare nella catena alimentare. Queste aree devono quindi essere gestite evitando, per esempio, la crescita di alberi in superfici non idonee e verificando periodicamente il regolare assetto dell'area.

Anche altri ambienti artificiali sono considerati "generatori di natura". Le casse di espansione di fiumi e torrenti, gli impianti di fitodepurazione, gli ecosistemi filtro a valle di depuratori o le aree collocate tra svincoli stradali possono ospitare habitat capaci di arricchire la diversità ambientale e di offrire rifugio a varie specie di animali.

3.4 LA RETE ECOLOGICA E LE INFRASTRUTTURE

L'effetto barriera e il rischio di incidenti mortali per la fauna, dovuto a strade, ferrovie, canali o linee elettriche, può essere mitigato con opportuni dispositivi. Lungo le strade esistono tratti particolarmente critici, ad esempio in corrispondenza di habitat con una più elevata concentrazione di popolazioni animali o all'uscita di tunnel o gallerie. Generalmente le strade con traffico scarso causano più incidenti, mentre quelle a traffico elevato tendono ad allontanare gli animali.

I segnali stradali di "pericolo attraversamento animali" dovrebbero indurre a una maggiore attenzione e a una moderazione della velocità, ma è possibile evitare



il rischio di collisioni anche con sistemi più efficaci. Lungo i tratti più critici si possono installare recinzioni per i mammiferi, barriere temporanee o permanenti per gli anfibi oppure segnalatori luminosi.

Le strutture che impediscono l'attraversamento delle strade devono comunque essere accompagnate da passaggi alternativi per gli animali, per esempio sottopassaggi e sovrappassi detti “ecodotti”.



Figura 3.1: Esempio di Ponte Verde: “Ponte del Gabibbo” sulla S.S. 336 in Comune di Cardano al Campo (foto N. Canovi, fonte: Parco del Ticino). Particolare del ponte verde.



Figura 3.2: Volpe fotografata mentre attraversa il ponte del Gabibbo (fonte: Parco del Ticino).

Le infrastrutture aeree, come le linee elettriche, possono essere rese meno pericolose con l'installazione di posatoi e dissuasori per evitare il rischio di folgorazione e di segnalatori per prevenire il rischio di collisione con i cavi.

Nei corsi d'acqua le scale di risalita in corrispondenza di briglie e salti artificiali consentono ai pesci di superare barriere che altrimenti sarebbero insormontabili.